

INDICE

GENERALITÀ DELL'IMPIANTO IPPC	3
1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI RINNOVO DI AIA.....	3
2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	3
2.1 DIMENSIONAMENTO PLANIMETRICO DELL'IMPIANTO	3
3. CICLI PRODUTTIVI.....	4
3.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA	4
3.2 LA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (= N. CAPI ACCASABILI/CICLO)	4
3.3 PROCESSO DI ALLEVAMENTO	4
3.4 MODALITÀ DI PULIZIA	5
3.5 REFLUI PRODOTTI E LORO GESTIONE	5
3.6 MODALITÀ DI GESTIONE DELLE LETTIERE	6
3.7 MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE DI ALLEVAMENTO	6
3.8 MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE	6
3.9 CARATTERISTICHE CHIMICHE DELLA LETTIERA	6
3.10 MATERIE PRIME, ACCESSORIE ED AUSILIARIE UTILIZZATE.....	6
3.11 SISTEMI DI VENTILAZIONE ED ALTRA IMPIANTISTICA.....	7
3.11.1 <i>Impianto abbeverata</i>	7
3.11.2 <i>Impianto alimentazione</i>	7
3.11.3 <i>Impianto ventilazione</i>	7
3.11.4 <i>Impianto di riscaldamento</i>	8
4. ENERGIA	8
4.1 ENERGIA CONSUMATA	8
5. PRELIEVO IDRICO.....	8
5.1 CARATTERISTICHE ED ENTITÀ DEI PRELIEVI	8
5.2 DESCRIZIONE E QUANTIFICAZIONE DEI CONSUMI.....	8
6. EMISSIONI	8
6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	8
6.2 EMISSIONI ODORIGENE	8
6.3 EMISSIONI IN ACQUA O AL SUOLO.....	8
6.4 EMISSIONI SONORE	9
7. GESTIONE DI RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI	9
8. SPANDIMENTO AGRONOMICO.....	9
9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO	9

SCHEDE

Generalità dell'impianto IPPC

L'attività svolta nell'impianto IPPC oggetto della presente relazione è relativa all'allevamento di polli da carne.

Il gestore dell'impianto è la ditta **Moretti Federica e Mansutti Valentino soc. agr. semplice** con sede in **Santa Maria la Longa (UD)**, p.iva **01879670303** e con legale rappresentante la sig.ra **Moretti Federica**, c.f. **MRT FRC 72A50 L 483V**, Imprenditore Agricolo a Titolo Principale.
La conduzione avviene in forma diretta con l'utilizzo della manodopera familiare.

1. Autorizzazioni richieste con l'istanza di rinnovo di AIA.

- A) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera
- B) Autorizzazione allo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche (già esistente).

2. Inquadramento del complesso e del sito

Sotto il profilo **territoriale** l'impianto si trova in Provincia di Udine, Comune di Santa Maria la Longa ed è posizionato all'estremità Nord del capoluogo.

La **viabilità di accesso** si innesta direttamente sulla strada statale Udine - Palmanova a circa 1.000 m. dall'incrocio di Lauzacco procedendo in direzione Sud verso Palmanova, sulla destra.

Sotto il profilo **urbanistico**, il vigente PRGC Comunale qualifica detta area quale Zona omogenea D2/H2 nella quale viene riconosciuta l'esistenza di allevamenti zootecnici a carattere industriale. Per la precisione, quando fu costruito, l'allevamento fu dislocato in tale area unicamente perché considerato attività industriale e quindi posizionato, pur impropriamente, nel sito dove la previsione urbanistica prevedeva lo sviluppo locale industriale.

Sotto il profilo **ambientale**, i contorni dell'area interessata agli investimenti sono quelli di area agricola tipica della media pianura friulana, a ridosso delle zone urbanizzate, con coltivazione prevalente a seminativo e vigneto e notevoli spazi al momento incolti destinati allo sviluppo delle lottizzazioni commerciali-artigianali.

Il terreno agricolo è caratterizzato da un franco di coltivazione di circa 40 cm cui segue in profondità uno strato di ghiaia e sabbia. Ne consegue un buon grado di permeabilità.

Non esistono, nelle prossimità del sito, corsi d'acqua superficiali.

Tutta la zona è servita da impianto consortile di acquedotto.

La direzione prevalente dei venti è quella Nord- Nord Est di Bora e, in subordine, da Sud (Scirocco).

La piovosità annua è valutabile in 1.600-1.700 mm/ anno ed è caratterizzata da punte realizzate nel periodo primaverile (> 600 mm.) ed in quello autunnale (> 400 mm.).

Il sito non appartiene ad aree protette.

L'area interessata dall'insediamento zootecnico è così catastalmente individuata:

Comune di Santa Maria La Longa
Foglio 1 mappale 368
Foglio 1 mappale 370
Foglio 1 mappale 399

Tutti i fondi sopra descritti sono detenuti dai contitolari dell'azienda a titolo di proprietà/comproprietà.

2.1 Dimensionamento planimetrico dell'impianto

L'impianto IPPC in esame è composto da n. 4 capannoni delle seguenti dimensioni

descrizione	lu	la	SUA	SUS	note
capannone 1	160,70	12,06	1.938	1.755	compreso mag. /uffici
capannone 2	161,00	12,00	1.932	1.818	compreso magazzino
capannone 3	161,30	12,00	1.936	1.830	compreso magazzino
capannone 4	161,60	12,05	1.947	1.830	compreso magazzino
			7.753	7.233	

3. Cicli produttivi

3.1 Capacità produttiva

Dimensioni fabbricati di allevamento

denom. area	u.m	lunghezza	larghezza	superficie coperta		
				Sup.lorda di Allevamento (SUA)	di cui tare/accessori	Sup. utile di Stabulazione (SUS)
capannone 1	mt.	160,70	12,06	1.938,04	182,88	1.755,16
capannone 2	mt.	161,00	12,00	1.932,00	114,11	1.817,89
capannone 3	mt.	161,30	12,00	1.935,60	105,38	1.830,22
capannone 4	mt.	161,60	12,05	1.947,28	117,13	1.830,15
totali				7.752,92	519,50	7.233,42

A codeste superfici di allevamento vanno aggiunte le strutture per la gestione degli effluenti e deposito scorte aziendali.

Dimensioni della concimaia

denom. area		superficie utile		volume stock
		disponibile	totale	
Concimaia	mq.	680,00	680,00	1.360,00
Deposito scorte	mq.	264,00	-	-
totali		944,00		1.360,00

Sulla copertura del capannone n. 3 è stato posizionato un impianto fotovoltaico autorizzato con licenza di esercizio IT 00UDE00904O del 19/04/2011.

3.2 La potenzialità produttiva (= n. capi accasabili/ciclo)

SUS (mq.)	peso medio broilers (kg)	peso ammissibile con deroga D.L.vo 181/2010 (kg/mq)	capi accasabili (n.)
7233,42	1,6	39	176.315

Le comunicazioni annuali dell'ultimo quinquennio riferiscono di un numero di capi accasati ricompreso prevalentemente nel range 155.000 – 160.000, prevalentemente broilers maschi e femmine, sessati e gestiti con sistema di sfoltimenti progressivi.

3.3 Processo di allevamento

a) ciclo di allevamento

I pulcini vengono accasati tenuti divisi i maschi dalle femmine.

La fase di pulcinaia dura da 7 a 10 giorni (rispettivamente nel periodo estivo o invernale). Contemporaneamente viene a poco a poco ridotta la temperatura-ambiente che al 14° giorno non supera i 27-28°C per arrivare, al 30° giorno, ai 20-21° C destinati a perdurare – se possibile - per tutto il resto del ciclo. Sempre nel periodo di pulcinaia i soggetti allevati possono essere sottoposti ad un programma di vaccinazioni stabilito di volta in volta dal veterinario aziendale a seconda dello stato sanitario dell'allevamento di provenienza del gruppo.

Oltre la terza settimana di vita, normalmente i pulcini sono perfettamente "acclimatati" e non necessitano, ordinariamente, di cure o attenzioni particolari che non siano quelle dell'ordinaria ed accurata gestione dell'ambiente di allevamento.

b) fase del carico

Si riferisce precisamente alle attività di trasferimento dei capi commercialmente maturi al macello: qualora praticata la gestione del sessato, all'età di 32-36 giorni vengono caricate le femmine mentre i soggetti maschi rimarranno in allevamento fino all'età di 48-55 giorni con eventuali precedenti ulteriori sfoltimenti. In caso di allevamento "misto" (maschi e femmine assieme) il ciclo si chiude normalmente tra i 50-55 giorni di età. Esigenze di mercato permettendo, in quanto momenti di maggiore o minore richiesta al consumo possono inevitabilmente cambiare e, talora, stravolgere gli originari programmi.

I carichi vengono effettuati durante le ore notturne, approfittando dell'oscurità che aiuta a mantenere tranquilli i soggetti allevati. Mediante sistemi di oscuramento della finestratura, i capi possono comunque essere caricati anche durante le ore diurne (normalmente le prime ore del mattino).

I polli vengono catturati e caricati nei gabbioni di volta in volta scaricati e poi ricaricati sul mezzo di trasporto per il trasferimento al macello. Per evidenti ragioni logistiche e sanitarie, l'automezzo viene riempito con i polli provenienti da un'unica azienda di allevamento e la sua destinazione resta unicamente quella dello stabilimento di macellazione.

Sotto il profilo sanitario, ogni automezzo viene scortato da appositi documenti sanitari per l'invio al macello dei capi.

Nel complesso, da un accasamento a quello successivo, in considerazione delle operazioni di pulizia è normalmente pari a giorni 72, cui corrisponde l'effettiva esecuzione di 5 cicli/ anno.

La mortalità media è del 4-5% dei capi accasati, con mortalità di punta che normalmente si verifica entro la prima settimana di vita (pari al 1,5-2% del totale).

In riepilogo, alcuni dati tecnici.

I pulcini, sessati all'incubatoio, vengono accasati all'età di un giorno di vita (p.m. individuale di circa gr. 40).

Il peso medio unitario finale è:

di kg 1,5 -1,7 (età 36 giorni circa) nel caso di allevamento di sole femmine;

di kg 2,5 - 2,8 kg sconsigliata la presenza del 50% di femmine e 50% di maschi (età 55-55 gg);

di kg. 3,3 -3,6 (età giorni 55-60), nel caso di allevamento di broilers maschi.

Nel ciclo di allevamento vengono utilizzati normalmente almeno tre formulazioni di mangime, distribuiti su tazze con sistemi a carico automatico del tipo *SKA Leo*:

1° periodo 0-14 gg;

2° periodo da 15 gg- fino a 3 gg prima della macellazione;

3° periodo pre-macellazione.

Il secondo periodo può comunque - a sua volta - essere suddiviso in due fasi, a seconda della tipologia di destinazione commerciale delle carni.

3.4 Modalità di pulizia

Nella fase interciclo l'allevamento viene preparato per ricevere il nuovo gruppo di pulcini da allevare. Consta nell'asporto delle lettiera utilizzate nel ciclo precedente, nella pulizia dell'ambiente e di tutta l'attrezzatura ed impianti presenti in allevamento secondo le modalità di seguito espresse:

a.1.) tramite gli appositi verricelli vengono sollevate a soffitto le linee dell'impianto di abbeverata e dell'impianto di alimentazione (quest' ultimo previo svuotamento del mangime residuo ancora presente nelle tazze);

a.2) asporto della lettiera;

a.3) lavaggio a secco di pareti e soffitto con apposito atomizzatore ad aria ;

a.4) pulizia del pavimento con motoscopa;

a.5) lavaggio eventuale del pavimento;

a.6) a capannone asciutto, disinfezione ambiente con atomizzatore e distribuzione del nuovo strato di truciolo (paglia) vergine;

a.7) riposizionamento a terra degli impianti di abbeverata e di alimentazione (quest'ultimo adattato in altezza alle esigenze dimensionali dei pulcini).

a.8) attivazione dell'impianto di riscaldamento a creare una temperatura ambiente di 30-33° C.

3.5 Reflui prodotti e loro gestione

I reflui prodotti sono rispettivamente identificabili e quantificabili in:

a) Lettiera integrata:

mc/anno 1.675

b) Acque reflue di allevamento

mc/anno 106

A tali reflui, in quanto prodotti nell'ambito dell'insediamento, si devono sommare le

c) Acque reflue assimilate alle domestiche mc/anno 100

3.6 Modalità di gestione delle lettiere

La lettiera, nel caso in esame è essenzialmente costituita da paglia di cereali autunno-invernali. La lettiera vergine viene ritirata in stagione e stoccata struttura dedicata.
A ciclo concluso essa viene ordinariamente asportata con pala meccanica e caricata direttamente sugli automezzi di trasporto all'impianto di biomassa.

3.7 Modalità di gestione delle acque reflue di allevamento

Le acque reflue vengono trasferite a n. 3 vasche a tenuta .

3.8 Modalità di gestione delle acque reflue assimilate alle domestiche

Le acque reflue assimilate alle domestiche vengono rispettivamente raccolte:

- In vasca condensagrassi (acque bianche);
- In vasca Imhoff (acque nere).

Dalla condensagrassi le acque bianche vengono recapitate alla vasca Imhoff.
Di qui l'effluente viene indirizzato al pozzo perdente.

3.9 Caratteristiche chimiche della lettiera

La quantificazione dell'azoto (utile ai fini agronomici) nella sua previsione potenziale definitiva viene effettuata in riferimento al fattore di emissione "ammoniaca".

Tale quantità di N si renderà disponibile nell'utilizzo agronomico del digestato e verrà messa a disposizione delle colture secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica predisposto dall'impianto di valorizzazione energetica (impianto di biomassa) cui vengono conferite le lettiere.

3.10 Materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell'attività di allevamento sono state le seguenti:

a) materie prime:

a.1) pulcini

Trattasi di animali vivi, provenienti dalla schiusa in incubatoio di uova fecondate. Essi possono essere consegnati misti (pulcini maschi e femmine insieme) ovvero sessati (pulcini-maschi ovvero pulcini-femmina) per consentire di poterli allevare e vendere in momenti distinti pur accasandoli nello stesso ambiente.
I pulcini vengono trasferiti dall'incubatoio all'allevamento entro le prime 24 ore dalla schiusa. Tempi superiori sono determinanti per condizionare le performances fisiologiche dei pulcini (disidratazione) incidendo significativamente sulla conseguente produzione di scarti e mortalità.

Nell'impianto in esame, il carico potenziale di pulcini ammonta a 176.315 capi/ ciclo.

a.2) mangimi

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati prodotti da riconosciuto mangimificio nazionale.

Come premesso al punto 3.3, essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e pre-macellazione.

Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l'emissione di polveri (BAT), nei silos in vetroresina in dotazione all'allevamento (della capacità di 13-18 t cadauno).

Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle tazze delle linee di distribuzione a mezzo di coclea funzionante anch'essa su input di un sensore posizionato sull'ultima tazza di ogni singola linea.

a.3) acqua

Nel caso in esame l'acqua viene rifornita dal pozzo regolarmente autorizzato e distribuita nelle condutture dell'allevamento previa filtrazione e passaggio in autoclave.

L'allevamento è dotato di allacciamento a pubblico acquedotto che serve il fabbisogno connesso agli usi igienico sanitari e, in emergenza, il fabbisogno di abbeverata.

b) materie accessorie

b.1) paglia

Costituisce il "letto" dell'allevamento. Tale materiale, paglia di cereali autunno - vernini confezionato in rotoballe proviene dall'azienda del gestore nonché da aziende agricole locali.

Le caratteristiche della materia prima escludono già in partenza la presenza di inquinanti (metalli, metalli pesanti, solventi ecc.) nella massa.

La paglia viene distribuita nei capannoni di allevamento, previa operazione di sfibratura, una volta concluse le operazioni di pulizia e disinfezione, in uno strato di circa 8-10 cm. di altezza (BAT).

Le caratteristiche fisiche del prodotto - spezzoni di stelo sfibrati - sono fondamentali per garantire alla lettiera proprietà assorbenti ed isolanti senza determinare la formazione di crosta superficiale, pericolosa per la stessa integrità della carcassa dei polli una volta macellati (elementi di deprezzamento: borse sternali, zoccolotti, ecc.).

b.2) Gas

Il riscaldamento è a cappa calda alimentata da GPL stoccato in 2 appositi bomboloni.

b.3) Energia elettrica

L'azienda in oggetto produce anche energia elettrica.

Dall'impianto fotovoltaico posizionato sulla copertura del cap. 3 (kWp 147)

L'allacciamento alla rete avviene con linea aerea realizzata in corrispondenza della viabilità di accesso.

Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento degli impianti di illuminazione, di alimentazione e, soprattutto, della ventilazione, con punte massime di consumo verificabili in concomitanza con la fase finale dei cicli di allevamento realizzati nel periodo estivo.

c) materie ausiliarie

Trattasi di prodotti quali medicinali, disinfettanti e vaccini acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia.

Medicinali e vaccini vengono acquisiti dietro presentazione di ricetta veterinaria a seconda del fabbisogno. L'azienda non dispone di armadietto sanitario.

In quanto all'imballaggio, medicinali e disinfettanti vengono consegnati in contenitori di plastica, in imballaggio di carta plastificata per medicinali solubili, in boccettine di vetro per quanto si riferisce ai vaccini.

Resta estremamente variabile, in funzione dei piani vaccinali predisposti dall'assistenza sanitaria coerentemente agli stati sanitari dei riproduttori conferenti uova all'incubatoio.

Al proposito si evidenzia che l'azienda è dotata di impianto di disinfezione posizionato all'ingresso dell'area di allevamento .

3.11 Sistemi di ventilazione ed altra impiantistica

Sotto il profilo dotazionale l'impiantistica utilizzata in azienda è la seguente:

3.11.1 Impianto abbeverata

Ogni capannone è provvisto di n. 4 linee di abbeveratoi del tipo "a goccia", antispreco (BAT), in acciaio inox a funzionamento continuo .

Il controllo del funzionamento è quotidiano.

Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative pulizie, l'impianto viene sottoposto a manutenzione.

3.11.2 Impianto alimentazione

Ogni capannone è provvisto di n. 2 linee di alimentazione con mangiatoia del tipo "a tazza", a bordo reverso antispreco (BAT), caricate dalla tramoggia di testata con funzionamento discontinuo.

Il dispositivo di trasporto del mangime nelle sopraccitate linee è del tipo "a spirale".

Il controllo del funzionamento è quotidiano.

Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto viene completamente "ripassato" a verifica della sua integrità funzionale.

3.11.3 Impianto ventilazione

Per quanto concerne il sistema di ventilazione esso è previsto con sistema longitudinale con estrattori posizionati sulla testata distale delle unità di allevamento. La presa d'aria estiva avviene a mezzo di aperture

posizionate sulle fiancate prossimali provviste di *cooling*. Per il periodo invernale le prese d'aria sono costituite da flap posizionati sulle pareti laterali.

L'inserimento e la gradazione della velocità dei ventilatori sono automatici. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto viene riverificato nella sua integrità funzionale.

3.11.4 Impianto di riscaldamento

Allo stato attuale il sistema di riscaldamento utilizzato nelle unità di allevamento è del tipo "a cappa radiante" previste in aggancio all'anello principale in n. variabile a seconda del fabbisogno stagionale di riscaldamento e delle dimensioni delle unità di allevamento.

Il bruciatore viene alimentato con GPL .

Il funzionamento è discontinuo regolamentato da sonde per la rilevazione della temperatura.

Il controllo del funzionamento è quotidiano, limitatamente ai periodi di funzionamento.

4. Energia

4.1 Energia consumata

Nel valutare il consumo di energia si tengono a riferimento le comunicazioni annuali dell'azienda. Evidentemente i valori vengono rapportati all'effettivo numero dei capi allevati.

L'impianto è provvisto di impianti di generazione di energia **da impianto fotovoltaico della potenzialità di kWp 147.**

Per quanto si riferisce al consumo di gas si hanno punte di consumo pari a 750 lt/gg durante i cicli invernali. Il gas è stoccato in n. 2 bomboloni da lt. 4.000 a servizio di tutti i capannoni.

5. Prelievo idrico

5.1 Caratteristiche ed entità dei prelievi

Il prelievo idrico di abbeverata avviene mediante uso di acqua da pozzo regolarmente autorizzato con Decreto LLPP/B/510/IPD3432 con allacciamento esistente in corrispondenza della mezzeria del capannone n. 1.

L'azienda dispone anche di allacciamento alla rete idrica consortile.

5.2 Descrizione e quantificazione dei consumi

Il prelievo idrico medio è proporzionato per soddisfare i seguenti fabbisogni calcolati sulla potenzialità dell'allevamento (capi 176.304):

Totale consumo annuo previsto: mc. 6.575

6. Emissioni

6.1 Emissioni in atmosfera

La determinazione delle emissioni in atmosfera viene quantificata attraverso l'applicativo BAT-TOOL del CRPA. Il prospetto riassuntivo si riporta in calce alla relazione.

6.2 Emissioni odorigene

Il quadro emissivo relativo al numero di capi accasati nella massima potenzialità (n.176.304) viene calcolato sulla base di due fonti bibliografiche:

- Fattore emissivo di cui allo studio della dott.ssa Laura Valli pubblicato nel 2013 "*Emissioni di odori dagli allevamenti zootecnici, CRPA, 2013*" e pari a **0,147 UO*s⁻¹*capo⁻¹** relativo al sistema di ventilazione artificiale con controllo automatico:

Ad oggi non sono mai state segnalate problematiche di natura olfattiva.

6.3 Emissioni in acqua o al suolo

Trattasi di emissioni relative al trattamento delle acque reflue assimilate alle domestiche. Vedi capitolo 3.7.

6.4 Emissioni sonore

Il Comune di Santa Maria La Longa ha approvato il PCCA. L'insediamento è situato in classe acustica V. È stata redatta la relazione di valutazione di impatto acustico da tecnico competente in acustica ambientale.

7. Gestione di rifiuti e carcasse animali

Dall'attività di allevamento derivano le seguenti tipologie di rifiuti:

1) Rifiuti da imballaggio.

Da aprile 2019 è stato attivato il servizio di raccolta presso l'ecocentro del comune di Santa Maria La Longa per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività commerciali e produttive.

Con ditta autorizzata invece vengono smaltiti:

Cod. CER 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

Cod. CER 18 02 02*- Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (contenitori dei vaccini, utilizzo solo in caso di necessità).

Detti prodotti vengono rispettivamente stoccati in apposito locale (contrassegnato in planimetria dalla sigla STOCK 2).

2) Mortalità dei capi allevati

La mortalità viene esclusa dalla disciplina sui rifiuti e viene gestita quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del REG. CE 1774/2002, art. 9.

Lo stoccaggio della mortalità avviene in apposita cella frigo (STOCK 1) che viene svuotata alla fine di ogni ciclo da ditta autorizzata.

8. Spandimento agronomico

Nel caso in esame le lettiere e, se necessario, le acque reflue vengono utilizzate in un processo di valorizzazione energetica in quanto cedute all'impianto di trattamento delle biomasse.

9. Relazione di riferimento

La verifica di sussistenza per la presentazione della relazione di riferimento viene redatta in base alle linee guida ARPA FVG.

San Giorgio della Richinvelda, 24.10.2020

Il professionista incaricato
dott. agr. Portolan Mario